

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^A LEGISLATURA - I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ASSEMBLEA PLENARIA

XXIII.

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA RIUNIONE DI MERCOLEDÌ 24 APRILE 1940-XVIII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRANDI

INDICE

	<i>Pag.</i>
Manifestazione e Saluto al Duce . . .	531-44
Congedi	531
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX	531
BARBARO	531
SERENA, <i>Ministro</i>	534
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX	544
BONARDI	544
GUGLIELMOTTI	547
Giuramento	550

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che ho concesso congedi ai Consiglieri nazionali: Casalini, Chiarelli Giuseppe, Cingolani, Costa, Costamagna, Da Empoli, Fantechi, Federigi, Ferrario Artemio, Fontanelli, Fotticchia, Macchi, Orsolini Cencelli, Taglietti, Tecchio, Thaon di Revel Ignazio, Vignati.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX.

È iscritto a parlare il camerata Barbaro. Ne ha facoltà.

BARBARO. Camerati, parlare, sia pure brevemente, sul bilancio dei lavori pubblici in un momento come l'attuale, in cui una parte dell'Europa è da mesi in guerra, e in cui quasi tutti i popoli del mondo attendono di giorno in giorno lo sviluppo degli avvenimenti e l'estendersi eventuale del conflitto, potrebbe sembrare fuori di proposito o, quanto meno, poco opportuno.

D'altronde, come nell'imminenza della tempesta quasi tutta la vita si arresta, così, nell'attesa di eventualità belliche, che li possano interessare direttamente, quasi tutti gli Stati moderni abbandonano la politica delle opere pubbliche, sia perchè è considerata politica di pace, sia perchè tali Stati non

La riunione comincia alle 9.30.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente.

(È approvato).

Manifestazione al Duce.

Entra nell'aula il Duce — La Camera scatta in piedi prorompendo in un'ardente appassionata lunghissima ovazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero — All'imponente manifestazione di entusiasmo e di fede si associa il pubblico delle tribune — Il Presidente ordina il Saluto al Duce e la Camera risponde con un solo altissimo A Noi! — Nuove vibranti prolungate acclamazioni.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

hanno la forza di affrontare in piena serenità le grandi ore, che la storia riserba!

Ma tutto questo non vale affatto per l'Italia fascista, la quale, pur essendo spiritualmente e materialmente pronta, come non mai, a fare fronte a tutti gli eventi e a scattare come un sol uomo per entrare in combattimento aperto, quando il Duce comandi, (*Vivissimi prolungati applausi*), e pur essendo decisa a raggiungere, conquistare e sorpassare tutte le mète, che le verranno via via fissate, continua ancora con ferrea, imperturbabile calma romana la sua grande, profonda e quasi leggendaria opera di costruzione e di ricostruzione, che rimarrà memorabile, come le sue leggi, nei millenni più che nei secoli. (*Vivissimi applausi*).

Ed infatti, a malgrado della guerra, che le plutodemocrazie hanno scatenato sull'Europa nella speranza di potere mantenere il loro dominio feudale su tutta l'umanità travagliata e dolorante, nell'Italia mussoliniana « si redime la terra, si fondano le città, si attua una più alta giustizia sociale! ».

La chiara e interessante relazione del camerata Masetti illustra molto bene la complessa attività svolta nell'ambito del bilancio attuale dei lavori pubblici, il quale, rispetto al precedente esercizio, si è avvantaggiato anche di un aumento di quasi 63 milioni di lire. Evidentemente anche nel settore dei lavori pubblici si è orientata ogni attività a quel fondamentale concetto e programma dell'autarchia integrale, che è *condictio sine qua non* della indipendenza economica e, sotto certi aspetti, anche politica di una grande Nazione specie in armi.

In verità è soddisfacente e, direi quasi, commovente, constatare come in nessun campo si sia segnato il passo, come anzi in tutti i rami dell'attività dell'importante Dicastero dei lavori pubblici tutte le grandi opere in corso siano state continuate e di sovente anche intensificate, e come infine molte nuove grandi opere siano state concepite, progettate, impostate, iniziate, fra lo stupore del mondo intero....

Dalle grandi opere di canalizzazione e di navigazione fluviale, a quelle non meno imponenti di regolazione dei laghi prealpini e di conseguente creazione di nuove vaste sorgenti di energia idroelettrica, le quali, entro breve tempo, aumenteranno in misura notevole la produzione elettrica nazionale — che è eminentemente autarchica — alle monumentali opere edilizie, e alle opere igieniche, necessarie alla vita e alla salute della razza e delle popolazioni interessate, dalle opere marit-

time, che assumono sempre maggiore valore con il crescere e con l'affermarsi nel mondo della potenza nuovamente imperiale di Roma, alle opere di assistenza, di umanità e di civiltà, riguardanti i servizi speciali, dalle vitali opere di costruzioni ferroviarie alle non meno vitali opere di collegamento e di manutenzione stradale, dappertutto l'Amministrazione dei lavori pubblici, sotto la solerte e appassionata direzione del ministro Serena, ha realizzato e va realizzando in pieno e senza soste le lungimiranti direttive del Duce!

Mi siano consentite ora alcune rapide considerazioni su determinati problemi di generale interesse.

Per quanto concerne la politica delle costruzioni ferroviarie, credo giunto il momento che i due Dicasteri interessati, quello dei lavori pubblici e più ancora quello delle comunicazioni, che ne ha specifica competenza, affrontino, con la consueta alacrità e gradualità fascista, un grande, vitale e, del resto non eccessivamente oneroso problema ferroviario, dal quale dipende l'assestamento definitivo delle grandi comunicazioni tra il sud e il nord dell'Italia, e cioè tra il centro del Mediterraneo, che è anche ora il centro dell'Impero, e il centro dell'Europa. Tale problema è stato in questa stessa sede sia nella tornata del 29 maggio 1926, sia in quella del 1 aprile 1927, in occasione della discussione dei Bilanci delle Comunicazioni per gli esercizi 1926-27 e 1927-28, ampiamente illustrato, documentato e dimostrato. Ne riassumo brevemente i precisi termini. Delle due grandi linee, che collegano il più importante nodo ferroviario italiano, quello di Bologna, al centro dell'Impero, l'una, la tirrena, mediante la storica opera di elettrificazione realizzata, a dispetto anche delle sanzioni, dal Regime fascista, può e deve essere considerata ormai perfetta, non raddoppiabile per 400 chilometri e già quanto mai satura in fatto di traffici, che, si noti bene, sono congestionatissimi anche in tempo di pace; l'altra, la linea jonico-adriatica *non può non essere considerata la più breve per chilometraggio virtuale*, ha un profilo altimetrico e un tracciato indiscutibilmente migliore di quello della precedente linea ed è facilmente raddoppiabile da Bologna alla Sicilia e cioè per tutto il suo percorso. Ora, poichè non è bene, e non è nemmeno logico, avendo due grandi linee parallele, utilizzarne una sola, e precisamente la meno felice, la meno adatta per non dire la peggiore, bisogna, appena possibile, procedere alle rettifiche necessarie del tracciato, al consolida-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

mento, al rafforzamento, al raddoppiamento e alla elettrificazione di tutta la linea jonico-adriatica, che per tal modo decongestionerà la linea tirrena e costituirà la più importante arteria e la vera direttissima longitudinale italiana.

È superfluo accennare, Camerati, al crescente e preponderante valore, che ha acquistato e va acquistando tale linea in seguito alla creazione dell'Impero e all'annessione dell'Albania.

Analoghe osservazioni e considerazioni potrebbero e dovrebbero essere fatte per la grande strada ordinaria jonico-adriatica, che ridurrebbe di circa 300 chilometri la percorrenza complessiva dalla Sicilia e dalla Calabria, alle Puglie e alle regioni settentrionali, e che meriterebbe di essere completata nei pochi e brevi tratti mancanti, curata e sempre più valorizzata, specialmente ora che si tende a trasformare in provinciali anche le strade comunali. Questa strada dovrebbe essere considerata e classificata come grande arteria nazionale per i collegamenti a lunga distanza.

Per queste ragioni credo doveroso pregare tanto il Ministro dei lavori pubblici, quanto il Ministro dell'agricoltura, perchè vogliano coordinare all'uopo le iniziative, i programmi e i lavori, al fine di realizzare questa grande opera che è, ripeto, di vero interesse nazionale, nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda le zone e i centri industriali da istituire in aggiunta a quelli esistenti, mi permetto di far presente la opportunità di tener conto, nel decidere, oltre che delle ragioni di carattere militare ed economico, che possono e anzi debbono spesso determinare una ubicazione piuttosto che un'altra, anche delle ragioni e considerazioni di potenza demografica delle varie provincie. Sembrami logico ed equo, che verso quelle zone, che si siano rese maggiormente benemerite della Patria mediante i più alti quozienti di natalità, si indirizzino a titolo di premio le nuove forme di attività industriale. Per tal modo, molte sane, forti e popolose provincie, oggi esclusivamente agricole, potranno consolidare ed equilibrare in modo stabile la loro economia!

In merito ai porti, osservo che è necessario prima continuare, come si sta facendo, il lavoro di sistemazione e di completamento di quelli esistenti, specie se ubicati in punti di particolare valore militare e commerciale, e osservo altresì, che soltanto successivamente converrà iniziare in proposito eventuali grandi opere nuove. Mi pare oppor-

tuno in merito ricordare, come una vecchia classificazione connessa alla legge n. 2518 del 16 luglio 1884 riconoscesse di prima categoria — perchè interessanti unicamente la difesa dello Stato — dieci porti, e cioè Savona, Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Reggio, Messina, Trapani, Taranto, Ancona. Orbene, se tali porti avevano grande e prevalente valore ai fini della difesa allora, una importanza ancora maggiore essi devono indiscutibilmente avere nel clima imperiale creato dall'Italia fascista!

È desiderabile quindi, che non uno di tali porti, che fin da quell'epoca lontana avrebbero dovuto essere costruiti e ultimati con urgenza e precedenza, abbia ad attendere ancora per il suo completamento definitivo.

Il porto moderno è la risultante e l'insieme di troppi e troppo complessi elementi, marittimi, militari, economici, ferroviari ecc. perchè, salvo casi specialissimi, possano da un giorno all'altro sorgere oppure crearsi le ragioni della sua eventuale esistenza!... Nè si obbietti, che la grande, imperiosa e complessa battaglia per l'autarchia renda non necessaria l'attrezzatura portuale, giacchè, da un lato, proprio ieri, in questa aula, a proposito del bilancio delle comunicazioni, si formulavano fervidi, quanto autorevoli voti per il raddoppiamento della nostra gloriosa marina mercantile, di cui, oggi più che mai, non si può essere italiani, se non si sia ammiratori sinceri e sostenitori convinti, — ed evidentemente non si può concepire una grande marina, senza una adeguata attrezzatura portuale — e giacchè, dall'altro lato, il dominio del « Mare Nostrum » e la nostra sempre maggiore affermazione e penetrazione nel grande continente africano presuppongono e richiedono l'esistenza di porti adeguati, idonei e molto modernamente attrezzati.

Passando ad altro, è mirabile l'opera spiegata dal Regime e dal Ministero dei lavori pubblici per debellare totalmente le ignobili e degradanti baracche nelle zone colpite dai terremoti, che si sono susseguiti dal 1908 al 1920.

Ben 22.000 alloggi sono stati costruiti in dette zone, e altri 500 sono in corso di costruzione! Di tali alloggi, 11.900 sono stati ricostruiti nella sola città di Messina; a Reggio se ne sono costruiti 3.500 finora.

Il residuo integrale finanziamento per completare lo sbaraccamento della città di Reggio è stato assicurato per volontà del Duce in seguito al suo trionfale viaggio in Calabria, il cui ricordo fa vibrare di emozione,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

di fierezza e di gratitudine ogni cuore di calabrese!

Entro un anno infatti le ultime baracche cadranno e la popolazione tutta riavrà e riconoscerà la santità e la sanità della casa!

Notevolissimo è altresì l'impulso dato alla esecuzione di opere d'interesse comunale, e in special modo di edifici scolastici e di acquedotti. Anche la costruzione privata è stata agevolata, accelerata, e disciplinata in maniera organica grazie all'unificazione dei servizi stabilita dalla legge Razza n. 454 del 4 aprile 1935-XIII. L'esame di ben 41.000 pratiche, che erano giacenti al momento del passaggio di tali servizi, venne con alacrità fascista ammirabile, ultimato dal Ministero dei Lavori pubblici.

È augurabile che le finanze, non appena possibile, mettano in condizione il detto Ministero di effettuare le ultime concessioni. Per tal modo anche questa annosa gestione e questa pesante questione saranno felicemente e definitivamente chiuse!

E infine non si può concludere un'illustrazione, sia pure fugace, sui lavori pubblici nell'anno XVIII, senza accennare accanto a questa nuova, imponente mole di opere del Regime, alla grandiosità monumentale della Mostra d'Oltremare e in specie a quella forse insuperabile dell'Esposizione Universale del 1942, la cui sola denominazione di « Olimpiade della Civiltà » sintetizza, ancora una volta, nella maniera più solenne, le altissime mete, che il Fascismo addita a tutti i popoli moderni!

Il grande Arco Romano, che la caratterizza, e che, arditissimo, si erge nell'azzurro, è simbolo della titanica lotta, cui « pone mano e cielo e terra », affrontata da anni, « a viso aperto », col lavoro e con le armi, dal Duce e dagli Italiani tutti, al fine di assicurare, insieme con la potenza imperiale dell'Italia fascista, la giustizia e la civiltà nel mondo. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Chiedo al Relatore, camerata Masetti, se intende parlare.

MASETTI, *Relatore*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

SERENA, *Ministro dei lavori pubblici*. (*Vivissimi prolungati applausi*). Camerati, il diligente esame delle singole voci di bilancio, compiuto dal camerata Masetti nella sua relazione, definisce analiticamente l'entità e le caratteristiche del programma che il

Ministero dei lavori pubblici ha il compito di realizzare nel prossimo esercizio. Nel complesso, le variazioni apportate agli stanziamenti degli esercizi precedenti si concretano in una maggiore assegnazione di circa 63 milioni di spese effettive ordinarie, riferentisi in massima parte a pagamenti per opere autorizzate con speciali provvedimenti legislativi. Un particolare rilievo assume invece lo stanziamento di 234 milioni di lire per la esecuzione di opere straordinarie a pagamento non differito; ciò consentirà non soltanto il completamento delle opere in corso di esecuzione e la riparazione di quelle compiute, ma altresì la concessione di sussidi in dipendenza di leggi speciali.

È appena necessario aggiungere che un esatto apprezzamento dell'attività fascista nel settore dei lavori pubblici non può derivare dalla semplice valutazione degli stanziamenti finanziari. Accanto alle cifre è necessario allineare altri valori considerevoli che muovono a impulsi e a vasti risultati nel campo costruttivo e consolidano, anche in tempi difficili, l'equilibrio tra i mezzi a disposizione e gli obiettivi da raggiungere.

Nell'ultimo quinquennio, le opere compiute dal mio predecessore, con alacre spirito di esecutore ed avveduto interprete delle direttive del Duce, hanno registrato una media annua di 30 milioni di giornate lavorative. A questa cifra è da aggiungere tutta la mano d'opera relativa alle industrie dei materiali da costruzione e dei servizi ausiliari: si hanno così dati imponenti che confermano la grande importanza delle opere pubbliche nei riguardi del mercato del lavoro.

Così orientata, l'attività del Ministero procede su di un piano di praticità che accoglie e stimola le molteplici risorse della volontà e dell'ingegno, i ritrovati della tecnica nuova, e, soprattutto, la più convinta obbedienza agli imperativi dell'autarchia e, naturalmente, alle esigenze della difesa nazionale.

Nella concezione realistica della guerra totale, che aduna in un solo tenace sforzo tutte le risorse militari, economiche, politiche e spirituali della Nazione, anche le opere pubbliche sono in funzione dell'aumento del potenziale bellico. Il Ministero dei lavori pubblici ascrive a suo onore la collaborazione che presta incessantemente alle forze armate con la sua vasta e sperimentata organizzazione tecnica.

Come ha opportunamente ricordato il relatore Masetti, le maggiori cure sono state

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

decisamente rivolte al raggiungimento, anche in materia di costruzioni, di quella autarchia che, al vaglio dei fatti, si afferma indispensabile premessa alla vittoria delle armi. (*Approvazioni*).

In virtù del liberalismo economico noi abbiamo ignorato nel passato le nostre risorse, le nostre possibilità e anche i nostri metodi costruttivi. La concorrenza che ebbe per lungo tempo lo straordinario onore di essere l'anima del movimento economico è stata, sul terreno internazionale, l'arma più efficace per distruggere le iniziative dei paesi meno dotati. Se dunque l'autarchia, secondo la concezione e le tassative direttive del Duce, non è da considerarsi come una necessità contingente ma come un definitivo assetto dell'economia italiana, anche la vasta attività che si riferisce alle opere pubbliche e all'Amministrazione che a essa presiede, deve assumere orientamenti di carattere organico e continuativo tali da stabilire una norma non soggetta a deviazioni o tentennamenti.

Tassative disposizioni sono state impartite sia per incrementare l'impiego dei materiali nazionali sia per ridurre al minimo possibile la necessità di materiali ferrosi. Il divieto di costruzioni in cemento armato è stato esteso a tutti gli edifici sia pubblici che privati anche superiori ai cinque piani e alle opere pubbliche in genere.

È stato altresì vietato, nella costruzione di edifici, l'uso del ferro per infissi, cancellate, recinti ed opere accessorie del genere, salvo casi eccezionali per cui è necessario ottenere espressa deroga del Ministro, sentito il Consiglio [superiore dei lavori pubblici].

Questo divieto è completato dalla recente disposizione approvata dal Consiglio dei Ministri, che rende obbligatoria la demolizione delle cancellate e di tutte le recinzioni metalliche, inutili sovrastrutture di una edilizia ormai superata.

L'Azienda della strada impiega soltanto materiali italiani.

Tutti gli impianti, macchinari e servizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, vanno a mano a mano trasformandosi e adattandosi alle nuove esigenze.

Nel settore dell'edilizia, invece, è da registrare qualche misoneismo assolutamente ingiustificato.

Desidero soffermarmi brevemente su questa importante questione, di vasta portata economica, che appassiona in modo particolare artisti, tecnici e costruttori e sulla quale hanno interloquito con chiara competenza i camerati Gorla, Peverelli e Ferrario.

Che sia possibile raggiungere l'autarchia nelle costruzioni edilizie è consacrato eloquentemente nella luminosa tradizione della nostra architettura, che fu e resta insuperata nel mondo. (*Vivi applausi*).

La costruzione in muratura, senza cemento, senza ferro, ha sempre permesso le maggiori possibilità alla fantasia e al gusto artistico degli architetti italiani. Si sono in tal modo realizzati quegli edifici imponenti, complessi e di un ardore altrettanto sostanziale quanto non ostentato, che offrono uno degli aspetti caratteristici della nostra tradizione architettonica. La recente mostra leonardesca ha divulgato largamente le concezioni strutturali di Leonardo, concezioni che si irradiano in tutta la nostra architettura: da Bramante a Michelangelo sino alla cupola di San Pietro.

Le avvedute audacie con cui i maestri del barocco hanno piegato l'ossatura murale sino a plasmarla alle esigenze della fantasia più potente, e forse al di là dei limiti che la materia stessa concede, pongono in ombra anche le più celebrate strutture in cemento armato o in acciaio. Guarino Guarini nel suo trattato ripeteva, ricordando Vitruvio, uno dei postulati fondamentali dell'architettura classica: «Si deve l'architetto contentare dei materiali che ritrovansi nel Paese».

È ovvio che non esista un'architettura schiettamente nostra quando sia legata a materie prime straniere. L'architettura del tempo fascista — arte politica — non potrà non mostrarsi sensibile a questo vivo richiamo della realtà, armonizzando col meglio della tradizione le esperienze più moderne ed attuali. L'impiego dei materiali nostrani riattiverà inoltre risorse economiche locali presentemente in declino, e assegnerà nuove possibilità di vita e di lavoro al nostro valoroso artigianato. (*Vivissimi applausi*).

Da parte degli organi tecnici del Ministero sono in corso studi per l'utilizzazione di leghe leggere e metalli autarchici nelle opere pubbliche, particolarmente nelle costruzioni idrauliche o che richiedano aggetti di ampia portata.

Mentre provvede a darsi una adeguata struttura e una piena consapevolezza autarchica, l'Amministrazione dei lavori pubblici rivolge principalmente le sue cure alle attività dirette a valorizzare le risorse nazionali e ad aumentare la produzione, particolarmente nel settore delle acque pubbliche.

Il programma idroelettrico stabilito dalla Commissione suprema per l'autarchia, mal-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

grado le difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali metallici, viene attuato con qualche anticipo sui tempi previsti. Dai 15 miliardi di chilovattore prodotti nel 1937 siamo passati a 18 miliardi nel 1939 e supereremo i diciannove nell'anno corrente.

Sono stati ultimati 40 nuovi impianti con una producibilità di energia di un miliardo e duecento milioni di chilovattore. Altri 89 impianti sono in corso, per una potenza complessiva di cavalli vapore 820 mila, della capacità di circa 3 miliardi e 600 milioni di chilovattore.

Le industrie elettriche — società private, enti municipalizzati, società con capitale misto statale e privato, e le industrie elettrochimiche o elettrometallurgiche — rispondono con pieno fervore di opere alle nuove esigenze.

La riduzione delle importazioni di carbon fossile, l'ampio sviluppo delle industrie chimiche ed elettrosiderurgiche, il vasto programma per l'alluminio, che prevede una produzione di 100 mila tonnellate, secondo il deliberato della corporazione della siderurgia, impongono un programma suppletivo che è in corso di elaborazione con gli industriali interessati e d'intesa con le corporazioni competenti. È da prevedere che nel 1943 la nostra producibilità complessiva supererà i 25 miliardi di chilovattore.

È questo indubbiamente un autentico successo in fatto di emancipazione dal carbone. A questo proposito è interessante conoscere alcuni dati sulle ulteriori possibilità idroelettriche che offre il nostro Paese. Dagli studi compiuti dall'ufficio idrografico del Ministero, è risultato che complessivamente l'energia idrica tecnicamente producibile, ammonta a circa 56 miliardi di chilovattore annui. Anche a prescindere da considerazioni economiche particolari, non vi è dubbio che si tratta di una ricchezza veramente imponente. Se si considera, infatti, che un chilovattora corrisponde, mediamente, a circa due terzi di chilo di carbone importato, potremo agevolmente dedurre che le nostre risorse totali idroelettriche equivalgono a circa 40 milioni di tonnellate di carbone annue. Questa sarà la vittoriosa avanzata del carbone bianco, autarchico per eccellenza e più rispondente alle esigenze moderne. (*Applausi*).

Contemporaneamente allo sviluppo degli impianti, è stata estesa razionalmente la rete delle linee di trasmissione e distribuzione elettrica, il che consente l'interscambio dell'energia disponibile. Al completamento della rete ad alta tensione concorre, con lar-

ghezza di vedute, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Sarà, inoltre, prossimamente iniziata una linea nazionale d'interconnessione ad altissima tensione, che permetterà lo scambio e la compensazione d'energia dalle Alpi alla Sila, attraverso il nodo del gruppo idroelettrico dell'Italia centrale. È in corso, poi, lo studio per l'attraversamento dello stretto di Messina con cavi sottomarini, così da permettere la immisione della Sicilia nella rete continentale.

Il maggiore impulso viene dato dal Ministero alle sistemazioni idrauliche che, attraverso la disciplina delle acque, consentono di salvaguardare da periodiche inondazioni le zone coltivate, incrementando i raccolti. Con organica visione è altresì affrontata la sistemazione generale dei grandi fiumi italiani. I lavori di sistemazione del Tevere e quelli relativi alla costruzione dell'idroscalo della Magliana, iniziati nell'anno XVI, sono in pieno sviluppo, mentre sono in corso i provvedimenti per assicurare un più rapido smaltimento delle piene del Tevere da Roma al mare, così da liberare l'Urbe da ogni pericolo, anche nel caso di piene eccezionali come quelle del 1900, 1915 e 1937.

Pure attraverso molteplici difficoltà dovute al rifornimento dei materiali, procedono alacramente i lavori per la sistemazione Adige-Garda e Tartaro-Canalbiano, per cui, come è noto, è autorizzata una spesa complessiva di 400 milioni di lire.

La regolazione delle piene dell'Adige eviterà le inondazioni nella vasta pianura dominata dal fiume a valle di Verona sino all'Adriatico. Mentre va completandosi la costruzione del canale navigabile di Migliarino sul Volano, per Ostellato Comacchio al mare Adriatico, vengono affrontate le sistemazioni dei corsi d'acqua minori che interessano la difesa di terreni a cultura intensiva.

Dopo la regolazione del lago d'Iseo, è stata affrontata quella del lago di Como e del lago Maggiore: per quest'ultimo i lavori saranno terminati entro il '41 e consentiranno una maggiore disponibilità di 40 metri cubi d'acqua per l'irrigazione di oltre 40 mila ettari delle provincie lombarde e piemontesi limitrofe al Ticino. Per il lago di Como è stato istituito l'apposito consorzio dell'Adda che nel dicembre scorso ha iniziato i suoi lavori. Anche dall'invaso del lago di Como si otterrà una nuova disponibilità di 40 metri cubi di acqua per l'irrigazione di 40 mila ettari nelle provincie di Milano, Bergamo e Cremona.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

La grandiosa sistemazione dei laghi prealpini inquadrata nel piano quinquennale dei grandi canali di irrigazione, ordinata dal Duce per il completamento dell'autarchia alimentare della Nazione, assicura poi l'irrigazione di circa 300 mila ettari aumentando la produzione idroelettrica di circa mezzo miliardo.

La posizione geografica della penisola, e le sue esigenze militari ed economiche, pongono in naturale evidenza i problemi connessi alla sistemazione dei nostri porti e delle opere marittime. Mi limito ad accennare ai lavori per il prolungamento del molo di levante del porto di Cagliari, per il completamento del grande bacino di carenaggio nel porto di Napoli e quelli, nello stesso porto, per la creazione di una darsena dei petroli a levante del pontile Vigliena. Importanti opere di sistemazione, per un importo di 40 milioni di lire, sono in corso nel porto di Palermo. Particolarmente legati alle necessità autarchiche sono i lavori già iniziati per il potenziamento di San Antioco e quelli di prossimo inizio di Porto Vesme che saranno i naturali sbocchi sul mare di tutta la vasta zona carbonifera della Sardegna, la cui produzione dovrà raggiungere nei prossimi anni i sei milioni di tonnellate. (*Applausi*).

Gli sviluppi economici di Trieste saranno facilitati dai lavori di ampliamento e di sistemazione dell'esistente zona industriale annessa al porto. Notevoli lavori sono altresì in corso nei porti di Livorno, Civitavecchia, Vibo Valentia, Palermo, Crotone, Brindisi, Ancona, Apuania, Manfredonia, nonché in quello di Bari, per il quale il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento che darà modo di terminare e integrare l'attrezzatura portuaria resa ancora più necessaria dai moltiplicati traffici con l'Albania.

Dopo l'istituzione del Commissariato della pesca ai fini dell'autarchia alimentare, si è reso necessario risolvere, sia pure gradualmente, il problema della sistemazione dei porti pescherecci. Un primo stanziamento di 10 milioni è stato autorizzato con recente provvedimento, ed esso permetterà di sistemare gli approdi nelle località costiere particolarmente pescose.

Adeguati lavori vengono condotti normalmente per la difesa delle spiagge e degli abitati dalle corrosioni del mare. Al fine, poi, di collaborare alle iniziative in atto per la utilizzazione, così rilevante ai fini autarchici, delle sabbie ferrifere, ho disposto, d'intesa con gli organi interessati, che il servizio escavazioni svolga indagini sistematiche lun-

go i litorali del Lazio e della Campania per lo studio dei fondali e l'accertamento delle zone ferrifere, gli spessori dei giacimenti, la loro resa in minerale. Tra pochissimi mesi, un primo catasto completo e sufficientemente esatto sarà messo a disposizione del Ministero delle corporazioni.

Ricco d'interesse è sempre il problema stradale che richiama il nostro costante interessamento. Anche qui la potenza delle realizzazioni fasciste procede vigorosamente. L'Azienda Autonoma Statale della Strada organismo agile e saldo che la volontà mussoliniana ha creato allo scopo, conta ormai un consuntivo di opere di vasta risonanza in Italia e all'estero.

La rete delle strade è l'elemento prevalente nel campo delle comunicazioni. Le possibilità dell'estensione della rete unitamente al perfezionamento continuo dei tracciati e dei piani stradali, costituisce oggetto di assidui studi in presenza dell'esigente evoluzione della viabilità.

La sistemazione della nostra rete statale a carattere autostradale non rende indispensabile la costruzione di autostrade vere e proprie, oltre le zone di traffico automobilistico particolarmente intenso; e quindi l'eventuale apertura di nuovi tronchi potrà avvenire soltanto nel quadro di un programma organico di sviluppo innestato alla rete esistente. Intanto i perfezionamenti più moderni saranno apportati nelle statali di maggiore importanza, con piazzali di sosta, posti telefonici, di pronto soccorso e locali di conforto.

L'Azienda ha provveduto alla sistemazione definitiva di 13 mila chilometri di strade statali. Attualmente è in corso la sistemazione di 700 chilometri circa. Sono da migliorare in linea definitiva altri 7 mila chilometri di strade, che solo in parte rispondono alle caratteristiche moderne, e tra esse non poche di notevole importanza. È previsto inoltre un programma di ampliamento della rete statale per un complesso di 5 mila chilometri ma per difficoltà di ordine finanziario il programma, già in attuazione, è stato provvisoriamente ridotto a 2 mila chilometri con una spesa di 500 milioni di lire.

Fra le opere già iniziate ricorderò la Domiziana fra Minturno e Napoli, il nuovo tronco Massa-Candia-Carniola di cui si avvantaggerà la zona industriale di Apuania, la sistemazione di alcune strade di confine nella Venezia Giulia e nel Piemonte, la costruzione di una variante fra Pisa e Lucca comprendente la galleria del Monte Pisano, il comple-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

tamento della litoranea adriatica, che salderà le comunicazioni fra l'Italia settentrionale, centrale e meridionale, la soppressione di passaggi a livello in Piemonte e in Liguria, la migliore attrezzatura della litoranea jonica e la modernizzazione di alcune strade a « macadam ».

Un problema che assume specialissimo rilievo è costituito dal nuovo assetto dei principali accessi alla Capitale per l'Esposizione del '42.

Quale variante alla via Appia sarà realizzata una nuova via di comunicazione tra Roma e Napoli che, snodandosi attraverso la zona pontina e le città fondate dal Fascismo, è destinata ad affermarsi come una delle più suggestive d'Italia. Il suo tracciato, dipartendosi dalla via Imperiale all'altezza della zona dell'Esposizione, punta direttamente su Pomezia, e dopo aver utilizzata la magnifica strada di bonifica in costruzione, si congiunge all'Appia e successivamente alla Domiziana. Raggiunta Napoli nei pressi della Mostra d'Oltremare, sbocca nel piazzale Roma da cui procede, attraverso le gallerie Laziale e di Posillipo.

Questa stupenda arteria sarà in grado di assicurare un traffico intenso agevole e veloce tra l'Urbe e la città partenopea, recando inoltre, impulso alla valorizzazione dell'Agro pontino.

Dalle vie Cassia e Flaminia si accederà in Roma attraverso un nuovo tronco comune che si dirigerà verso il ponte XXVIII Ottobre, mentre la via Aurelia sarà allacciata al ponte dei Fiorentini mediante la galleria del Gianicolo e con un tratto di strada a doppia sede, allestito a cura del Governatorato, sino al piazzale Irnerio. Ciò comporta anche l'eliminazione del pericoloso passaggio a livello presso Furbara.

Mantenere e consolidare i risultati raggiunti è non meno interessante che l'accrederli. La gelosa custodia di quel prezioso patrimonio nazionale che è rappresentato dalle strade statali viene garantita da una accurata manutenzione ordinaria, che si giova di materiali autarchici come le polveri delle rocce asfaltiche di Sicilia e di Abruzzo. A vantaggio del personale, e quindi del suo rendimento, si è posto mano all'aumento delle case cantoniere, che saranno integrate da piccoli poderi per modeste coltivazioni agricole di uso familiare e per facili colture di carattere autarchico. In collegamento con le analoghe attività del Partito, saranno maggiormente diffuse nelle cantoniere stradali la coniglicoltura e la pollicoltura. Saranno

banditi concorsi per la casa ben tenuta e per l'allevamento della prole.

L'opera dei Fasci femminili, e particolarmente quella delle massaie rurali, riuscirà molto efficace nelle molteplici forme di assistenza morale e tecnica alle mogli dei cantonieri, che avranno così la possibilità di partecipare attivamente alla vita delle organizzazioni fasciste.

Incremento notevole viene dato alle piantagioni dei gelsi, sia lungo le strade che presso le case cantoniere, per lo sviluppo della bachicoltura.

Nei territori dell'Africa Orientale Italiana è già in funzione la rete di grandi comunicazioni stradali fissata dal DUCE subito dopo la proclamazione dell'Impero.

A migliaia di chilometri di distanza dalla Patria ed in territori — come il deserto dancalo — già ritenuti fra i più inospiti del mondo, legioni di lavoratori guidati da tecnici del servizio speciale dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, hanno puntualmente condotto a termine, in breve volger di tempo, opere che per grandiosità e ardimento non temono il confronto con quelle sia pur soltanto progettate da altre potenze imperiali. (*Vivissimi applausi*).

Alla fine del luglio dell'anno XVII, 3.352 chilometri di strade tecnicamente perfette si irradiavano dalla Capitale all'Impero verso i confini dell'ovest e verso gli scali del Mar Rosso. Migliaia di ponti di cui molti grandiosi, muraglioni potenti, gallerie spaziose (quella del Termabér a 3.000 metri di quota, è lunga 587 metri), scavi e rinterri per decine di milioni di metri cubi, cilindature e bitumature per decine di milioni di metri quadrati, testimonieranno nei secoli i prodigi di un'organizzazione tecnica e soprattutto di una volitiva tenacia che trassero guida e incitamento dal supremo volere del DUCE. (*Vivissimi applausi*).

Uno stesso fervore di opere intese alla realizzazione di un vasto piano di costruzioni è in corso attualmente in Albania.

Tecnici del Ministero sono passati alle dipendenze del Sottosegretariato degli affari albanesi, per l'organizzazione dei servizi stradali e per la progettazione e la direzione di lavori che impegnano una spesa di due miliardi e daranno un nuovo assetto economico e sociale a quella nobile terra così indissolubilmente associata al nostro avvenire.

Di vasta portata è, come voi sapete, il problema della viabilità minore che riguarda ben 170 mila chilometri di strade provinciali e comunali. Il Ministero vi dedica la sua spe-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ciale e volenterosa attenzione, tanto più che — è doveroso riconoscerlo — lo stato presente di quella viabilità è ben lungi dall'essere soddisfacente. Le risapute difficoltà finanziarie degli Enti locali sbarrano il passo agli sforzi generosi con cui le pubbliche amministrazioni tentano di migliorarne le condizioni. Laboriosi studi sono in corso sulla base di un piano che contempra la fusione delle reti provinciale e comunale con quella statale, per realizzare, gradualmente ma sicuramente, un assetto più consono ai positivi interessi e all'operosa attività dei centri minori.

Sono in corso di formazione, presso la direzione generale della viabilità, un interessante catasto analitico che comporta 60 mila schede e 20 mila carte topografiche, e il censimento generale della consistenza tecnica e amministrativa dell'intero patrimonio stradale.

Altri rilevamenti statistici riguardano il movimento dei veicoli. Nell'anno XVI ben 4.500 stazioni hanno simultaneamente registrato l'entità ed i periodi del traffico sul complesso delle reti statale e provinciale. I risultati sono stati raccolti in un volume, che costituirà per qualche anno una solida base per lo studio delle norme e dell'economia della circolazione.

La circolazione in Italia si avvia verso una disciplina sempre più accettata e consapevole, e che dovrà, peraltro, necessariamente accentuarsi. Le cifre dell'infortunistica stradale sono preoccupanti. Si tratta di una media annua, accertata nel quinquennio 1935-1939, di 3 mila morti e 40 mila feriti gravi.

L'azione disciplinatrice non deve peraltro impedire in alcun modo la massima diffusione della bicicletta e sarà dato il massimo impulso, lungo le grandi strade, alle piste per i ciclisti. (*Approvazioni*).

Vigile e instancabile, regola il traffico la Milizia della Strada cui il DUCE si è compiaciuto rinnovare recentemente l'alto premio del Suo elogio. (*Vivissimi applausi*). I militi della strada, moltiplicando le possibilità dello scarso numero con il vigoroso slancio della loro fede di vecchie Camicie nere, portano quotidianamente sui 21 mila chilometri della rete statale e fra milioni di viandanti, la presenza viva ed operante dello Stato fascista, di cui salvaguardano gli interessi ed affermano la volontà tutelatrice. A parte l'eventualità di estenderne il proficuo servizio alla viabilità minore, occorre, ad ogni modo, riesaminare la forza organica — attualmente di sole mille unità — anche in vista degli

importanti e insostituibili compiti che la specialità sarà chiamata ad assolvere in caso di guerra.

Importanti opere ferroviarie sono in esecuzione a cura del Ministero per un importo complessivo di 158 milioni di lire.

Sono in via di progettazione alcune nuove linee che interessano il miglioramento delle comunicazioni verso i confini, e i tronchi Arsia-Gallesano e Carbonia-Iglesias per allacciare alla rete ferroviaria i bacini carboniferi.

Anche i lavori per la riparazione dei danni causati da terremoti hanno avuto un risolutivo impulso, ed è da ritenere prossima la chiusura di questa incresciosa partita che impegna notevoli mezzi finanziari, e comporta non semplici né brevi pratiche amministrative.

Una mole poderosa di opere igieniche e sanitarie, eseguite o in corso, riafferma il concreto proposito del Regime di accelerare i tempi della bonifica sociale. Nei casi più urgenti e importanti lo Stato è intervenuto con provvedimenti legislativi speciali per integrare le iniziative dei comuni o per sostituirsi ad essi, e normalmente ha erogato generosi concorsi finanziari. Così per la risoluzione dei problemi igienici e sanitari di Udine, per la costruzione dell'ospedale di Bolzano, per il grande acquedotto del Littorio in Sicilia, per l'esecuzione di fognature, acquedotti e opere igieniche varie nell'Italia meridionale e insulare, con particolare riferimento a quelle relative agli acquedotti consorziali del Ruzzo e dell'Alto Calore.

Nell'Italia centrale e settentrionale procede un vasto complesso di opere, fra le quali gli ospedali di Venezia, Gorizia, Verona e Modena, le fognature de La Spezia e di Cremona e l'acquedotto « Luigi Razza » del Basso Modenese.

È in via di formazione presso il Ministero un piano regolatore riassuntivo di tutte le opere igieniche e sanitarie più importanti. Tale piano, cui collaborano i Ministeri e le organizzazioni interessate, oltre gli aspetti di ordine finanziario, presenta anche complesse questioni di natura tecnica ed amministrativa relative alla situazione finanziaria dei comuni.

Nel campo dell'edilizia statale, l'azione svolta è stata proporzionata ai crescenti bisogni che si vanno manifestando nei vari e complessi servizi dello Stato, e alla conseguente necessità di nuovi uffici al centro e alla periferia. Ciò non soltanto per ragioni economiche e di disciplina organizzativa, ma anche per alleggerire la pressione esercitata,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

da qualche tempo, dagli Enti sulle disponibilità degli appartamenti per private abitazioni.

Nell'ultimo triennio, per l'edilizia statale, è stata spesa la ragguardevole somma di 527 milioni di lire. Sedi di alto decoro architettonico sono state eseguite dagli uffici del Genio civile nelle città più importanti, e particolarmente nella Capitale.

Per quanto riguarda Roma, ove lo splendore dell'Urbe mussoliniana si svela sempre più luminosamente, desidero ricordare, oltre gli edifici, i quattro grandi ponti sul Tevere: ponte « XXVIII Ottobre »; ponte « d'Africa »; ponte « San Paolo » e ponte della « Magliana », che saranno ultimati nel prossimo anno a cura del Ministero dei lavori pubblici.

Quasi in tutte le provincie d'Italia sono stati condotti a termine vari edifici ed altri sono in via di costruzione. Trattasi di stabili, spesso di notevoli proporzioni, per uffici, caserme, palazzi di giustizia, istituti di pena.

Sollecita e concreta va delineandosi la definitiva sistemazione edilizia delle università. Mentre proseguono i lavori di costruzione della nuova sede della Regia Università di Trieste e sono in corso lavori di completamento e di ampliamento nelle università di Bologna, Catania, Pavia, Firenze e Padova, stanno per essere iniziati i lavori per la costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino, della facoltà di ingegneria di Cagliari, e di quelle cliniche chirurgica, ostetrica, ginecologica per un importo complessivo di circa 60 milioni.

Per risolvere i vasti problemi relativi all'edilizia scolastica, ospedaliera e carceraria, il Duce ha disposto lo studio di un piano decennale che consentirà di affrontare con mezzi adeguati e con graduali criteri di organicità le molteplici esigenze edilizie relative a un poderoso complesso di opere. Il piano già approvato dal Consiglio dei Ministri in linea di massima, forma oggetto di dettagliata elaborazione con i Ministeri interessati.

Sul problema dell'edilizia scolastica ha avuto modo di intrattenervi il camerata Bottai. Non è chi non veda che un fabbisogno di circa 50 mila aule, cifra assolutamente imponente, non consente una rapida soluzione del problema. Più facilmente giungeremo al traguardo applicando severi criteri di economia nella costruzione delle nuove aule, con abolizione di ogni grandiosità costruttiva o decorativa e di ogni spazio superfluo, con semplice aderenza alle esigenze funzionali della scuola. (*Approvazioni*) A tal fine sta per essere bandito un concorso nazionale relativo ad alcuni progetti tipo di

edifici scolastici per due, cinque e dieci aule sui criteri dianzi accennati e con l'obbligo dell'impiego totale di materiali autarchici. Il concorso prevede, altresì, la possibilità di costruire gli edifici a stralci, il che varrà a consentirne la realizzazione secondo il carattere di urgenza e in relazione alle disponibilità finanziarie.

I consuntivi, intanto, della edilizia scolastica, sono tali da assumere un certo rilievo nel quadro delle provvidenze del Regime: in soli 13 anni si sono potuti finanziare lavori per l'importo di un miliardo e 400 milioni, con una media di oltre 100 milioni annui.

Carattere di urgenza riveste altresì il problema delle ricostruzioni carcerarie, sulle quali ha riferito al Duce, in una chiara esposizione, il camerata Grandi.

L'immutabile comandamento di andare verso il popolo trova nel Ministero dei lavori pubblici un appassionato esecutore, nel settore che gli compete, particolarmente con gli sforzi assidui e vigorosi per l'incremento dell'edilizia popolare.

I fondi assegnati per contributi a favore degli Istituti per le case popolari e dell' I. N. C. I. S. sono stati, annualmente, aumentati in misura sensibile. Particolari assegnazioni sono state fatte in favore dell'Istituto per le case popolari dall'Azienda Carboni Italiani, che nelle zone carbonifere della Sardegna e dell'Istria, ha già eseguito ed ha in corso di esecuzione alloggi per l'ammontare di 166 milioni di lire e ha in progetto costruzioni per l'importo di altri 60 milioni. Il Consorzio fra gli Istituti fascisti per le case popolari, in poco più di tre anni dalla sua costituzione, è riuscito ad estendere in quasi tutto il territorio nazionale la sua sfera d'azione, dando un forte impulso alle costruzioni, come chiaramente è detto dalle cifre relative all'anno XVII: circa 10 mila alloggi popolari costruiti per un totale di 240 milioni. Sono attualmente in corso oltre 12 mila alloggi per un importo di circa 300 milioni.

La valentia dei tecnici è stata chiamata a dare il suo contributo mediante un concorso nazionale per lo studio di case tipo, da realizzarsi, naturalmente, con materiali autarchici. La visuale anche nell'ordine finanziario, è assai ampia, trattandosi di un fabbisogno annuo presumibile di 25-30 mila alloggi per le varie categorie lavoratrici, escluse quelle dell'agricoltura.

È prevista la costruzione, in varie località, di casette minime per dare temporanea ospitalità agli indigenti o agli sfrattati a seguito di demolizioni.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Il massimo impulso sarà dato al risanamento degli abitati connesso alla esecuzione dei piani regolatori. Anche qui occorre però che i criteri informatori generali e particolari siano armonizzati, per cui si rende urgente la emanazione di una legge urbanistica intesa a una intelligente disciplina della importante materia. Intanto precise disposizioni sono state impartite ai Prefetti circa le norme da adottarsi dalle amministrazioni comunali in tema di piani regolatori. Data l'attualità della materia un apposito servizio sarà istituito presso il Ministero per l'esame e la definizione dei problemi urbanistici, che per lungo tempo hanno sopportato la tirannia dell'improvvisazione e del disordine. Occorre dare ad essi una aderenza, una interpretazione nuova, assolutamente moderna e convenientemente avvenirista, ricca di riflessi etici, estetici ed economici, che non sacrifichi la bellezza al freddo razioicinio nè soggioghi la funzionalità agli estri della fantasia. Si schiudono orizzonti nuovi, e non soltanto per ragioni tecniche: fra l'altro, l'urbanistica deve manifestare la sua efficacia in funzione della lotta contro l'urbanesimo.

Quando si determina la nuova fisionomia di una città si compie una serie di atti la cui importanza trascende la materialità delle opere: è la vita di presenti e future generazioni che si impegna in determinati sviluppi ed orientamenti. L'urbanistica del tempo fascista deve quindi ispirarsi anche alle caratteristiche del nuovo ordine sociale secondo il congegno e lo spirito dell'assetto corporativo e politico del Regime. (*Vivissimi applausi*).

Superata la vieta concezione che suddivide le classi sociali in rioni o in quartieri cosiddetti ricchi o poveri, signorili o operai, la sistemazione dei centri abitati dovrà favorire la collaborazione di ogni categoria di lavoratori e di produttori, determinandone la coesistenza gerarchica in uno stesso piano di dignità. (*Vivi applausi*).

La sistemazione dei vari centri ed in specie di quelli maggiori, dovrà essere considerata anche in funzione nazionale e regionale in rapporto ad altri centri vicini, e secondo quella interdipendenza che le comunicazioni ultraveloci sempre più strettamente stabiliscono fra le sedi delle attività commerciali, industriali e agricole del Paese.

Con la creazione di abitati felicemente disposti e opportunamente organizzati, l'urbanistica, che evidentemente non si occupa soltanto delle città, ma di tutti gli aggregati, anche rurali, è il migliore antidoto con-

tro l'urbanesimo. Solamente migliorando le zone periferiche e con l'ausilio di comunicazioni frequenti e rapide con i grandi centri di lavoro e di produzione sarà possibile decongestionare le metropoli. Il diradamento si rende sempre più necessario anche ai fini della protezione antiaerea la cui importanza si ripercuote oramai decisamente, nelle sistemazioni urbanistiche.

Sul piano di questa impostazione ideologica e tecnica, la nuova legge dell'urbanistica è chiamata a definire, inoltre, numerose questioni particolari: l'obbligo dei piani regolatori per tutte le città e per le zone di speciale interesse e quello, non meno tassativo, di piani generali di ossature e di regolamenti edilizi per tutti i territori anche rurali, il divieto o almeno la limitazione dei cortili chiusi nelle abitazioni, la misura del distanziamento minimo costante per tutti i corpi di fabbrica.

Occorrerà procurare ai Comuni la possibilità di formare vasti demani di aree edilizie, anche come efficace remora contro esose speculazioni, intollerabili in Regime fascista, che intralciano l'organico sviluppo dei piani regolatori e la stessa organizzazione igienica, oltrechè estetica, dei vari quartieri. (*Vivi applausi*).

Compito veramente insigne, il piano regolatore dell'Urbe sarà aggiornato definitivamente alle speciali esigenze determinate dalla creazione del nuovo quartiere dell'E. 42 e dalla necessità della espansione verso il litorale. La sistemazione è già delineata nella sua impostazione fondamentale: nuovi nuclei edilizi in intima saldatura col centro dell'Urbe, borgate rurali, parchi, giardini, zone industriali, importanti sistemazioni archeologiche, impianti sportivi, zone balneari. Roma è così portata a dilatarsi nella sua pittoresca campagna e sulla sponda del suo mare, ove ammonitori e perenni stanno i segni del suo dominio e della sua gloria. (*Vivi applausi*).

Camerati, da questa rapida rassegna delle principali attività che caratterizzano la politica fascista delle opere pubbliche, voi avrete avuto la conferma dell'intenso lavoro compiuto. Lavoro eseguito con scrupolo e passione da tutti gli uffici centrali e periferici; mi riesce quindi gradito rivolgere un vivo elogio a tutto il personale amministrativo e tecnico. (*Vivi applausi*).

Sullo zelo e la fede dei dipendenti tutti dell'Amministrazione si può fare sempre fondato assegnamento, anche se ulteriori incombenze dovessero richiedere un moltiplicato rendimento.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Mentre al centro i servizi saranno disciplinati secondo i nuovi indirizzi assunti dalle opere pubbliche nei confronti delle esigenze moderne, sarà sempre più potenziato il Consiglio superiore dei lavori pubblici per aggiornarlo alle nuove istituzioni corporative, che facciano di questa massima assise tecnica dello Stato uno strumento più sensibile e aderente ai vari interessi economici e sociali connessi alle opere pubbliche.

Alla periferia verrà potenziata la funzione del Genio civile, che ha tradizioni di capacità e di altissimo valore, unanimemente riconosciute, e armonizzata più efficacemente con quella dell'Ispettorato compartimentale dimostratosi utilissimo per lo studio e il coordinamento dei problemi interprovinciali.

Notevoli provvedimenti sono stati adottati per la esatta esecuzione delle opere pubbliche; particolarmente importante è quello relativo alla nomina del collaudatore o della commissione di collaudo per le opere di speciale interesse, al momento dell'appalto e non al termine dei lavori, quando ogni serio accertamento riesce pressochè impossibile. L'importanza e la complessità delle opere pubbliche in rapporto agli sviluppi della tecnica, impongono che gli accertamenti sulla regolarità delle costruzioni dei lavori siano circondati da rigorose cautele, in modo che il giudizio dei collaudatori dia sicuro affidamento di serietà e di attendibilità nell'interesse comune delle amministrazioni e delle imprese.

Precise norme ho, inoltre, impartito per la scrupolosa osservanza dei termini contrattuali, per la chiusura delle contabilità finali, per una più sollecita definizione delle pratiche di ufficio e in armonia a quei principi di collaborazione e di rispetto dei reciproci doveri cui devono uniformarsi i rapporti tra l'amministrazione e i privati.

Sono in corso di emanazione provvedimenti atti a rimuovere le notevoli difficoltà che si incontrano di questi tempi per l'aggiudicazione dei lavori in relazione all'alea dei prezzi.

Con i provvedimenti adottati dal recente Consiglio dei Ministri, il beneficio della revisione dei prezzi viene esteso anche ai lavori di durata inferiore all'anno purchè superiore ai sei mesi, il che consentirà alle imprese di far fronte, con ragionevole tranquillità, agli impegni da assumere verso le pubbliche amministrazioni.

Occorrerà, inoltre, riesaminare il problema degli interventi statali nei confronti degli Enti locali, la cui situazione finanziaria non

consente la esecuzione di opere anche di evidente interesse pubblico. L'intervento dello Stato, se opportunamente disciplinato, varrà ad eliminare sperequazioni di carattere territoriale e confermerà, anche in questo settore, le direttive fondamentali dello Stato fascista unitario e totalitario, per una più alta giustizia sociale.

Poichè le valutazioni particolari sono spesso l'antitesi dell'interesse generale, le provvidenze dello Stato saranno rigorosamente inquadrare in un organico e determinato programma, redatto, con l'ausilio delle Corporazioni interessate, su valutazioni e moventi di carattere nazionale, e particolarmente rivolto ai fini militari ed autarchici.

In tal guisa si eliminerà, tra l'altro, l'inconveniente della emissione di provvedimenti a carattere speciale e saltuario che sottraggono all'azione costruttiva il suo unitario svolgimento su linee prestabilite.

Nei nuovi piani che saranno approvati secondo le direttive del DUCE e in relazione alle possibilità del bilancio dello Stato, sarà stabilita la precedenza alle opere pubbliche che si riferiscono ai Comuni di alta natalità, secondo i concetti della fondamentale politica fascista della demografia e della razza. *(Vivi applausi).*

Questa messa a punto di modalità, metodi e criteri è atta, nel suo complesso, a circondare di valide garanzie lo sviluppo delle opere di pubblico interesse. Se l'ampiezza del raggio d'azione può subire variazioni, perchè giustamente soggetta a fattori di altissima portata politica, non deve essere variabile lo stile della marcia.

Sei anni fa il DUCE affermava: « Se gettiamo uno sguardo nell'immediato futuro possiamo affermare che verso il 1940 molte opere attualmente in corso saranno compiute. Compiuta sarà buona parte della bonifica integrale, specie nell'Agro Pontino; i principali acquedotti saranno finiti e sistemata gran parte della rete statale ordinaria; ultimato il riassetto edilizio delle università italiane il che basterà ai loro bisogni per qualche secolo; i piani regolatori di molte città saranno in pieno svolgimento tra cui quello di Roma. Dopo la Roma dei Cesari, dopo quella dei Papi, quella fascista, la quale con la simultaneità dell'antico e del moderno si impone all'ammirazione del mondo ».

Camerati!

Le previsioni del DUCE, come sempre, si vanno realizzando.

L'Italia fascista, nonostante i tempi difficili, è tutta un cantiere di opere che varranno

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

a trasformarne il volto e aumentarne la potenza. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo alla discussione dei capitoli del bilancio che — come di consueto — se non vi saranno osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge.

(*Tutti i capitoli del bilancio sono approvati*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese, ordinarie e straordinarie, del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

È autorizzata la spesa di lire 69,005,000 per provvedere agli oneri generali di carattere straordinario.

(*È approvato*).

ART. 3.

È autorizzata la spesa di lire 77,000,000 per provvedere alle riparazioni e sistemazioni delle opere esistenti, nonché agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi speciali, ivi compreso il Regio decreto-legge 30 dicembre 1923-II, n. 3132, sulle agevolanze per la provvista di acqua potabile e per le opere di igiene, convertito nella legge 17 aprile 1925-III, n. 473, e modificato col Regio decreto-legge 16 aprile 1936-XIV, n. 937, convertito nella legge 14 gennaio 1937-XV, n. 144.

È autorizzata, altresì, la spesa di lire 5,000,000 per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità e quella di lire 2,000,000 per la rinnovazione e riparazione di mezzi effossori.

(*È approvato*).

ART. 4.

È autorizzata la spesa di lire 125,000,000 per provvedere al completamento di opere straordinarie in genere a pagamento non differito.

È autorizzata altresì la spesa di lire 25,000,000 per la costruzione ed il completamento di edifici pubblici ad uso uffici dell'Amministrazione finanziaria.

(*È approvato*).

ART. 5.

Sono stabiliti, per l'esercizio 1940-41, i seguenti limiti d'impegno:

lire 4,500,000 per le annualità occorrenti per le sovvenzioni previste dal testo unico sulle acque e sugli impianti, approvato con Regio decreto 11 dicembre 1933-XII, n. 1775, e — con le norme stabilite nelle relative leggi speciali che restano prorogate a tutti gli effetti fino al 30 giugno 1941-XIX — per i contributi a favore di Comuni e di altri Enti interessati per l'edilizia scolastica, gli acquedotti e le opere igieniche e sanitarie;

lire 16,000,000 per le annualità occorrenti per i contributi a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti ed Enti autonomi per costruzione di case popolari.

Il termine di costruzione, di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 16 giugno 1939-XVII, n. 847, è prorogato al 31 dicembre 1941-XIX.

(*È approvato*).

ART. 6.

È approvato il bilancio dell'Azienda autonoma statale della strada, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute e per le maggiori spese di personale e di carattere generale, i prelevamenti dal Fondo di riserva per opere straordinarie, nonché la iscrizione delle somme prelevate ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta, saranno autorizzati con decreti Reali, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze.

Tali decreti verranno comunicati alle Assemblee legislative unitamente al consuntivo dell'Azienda stessa.

(*È approvato*).

ART. 7.

Il contributo ordinario a favore dell'Azienda autonoma statale della strada, di cui all'articolo 16, lettera c, della legge 17 maggio 1928-VI, n. 1094, viene stabilito, per l'esercizio 1940-41, in lire 187,000,000.

(*È approvato*).

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. 8.

È autorizzato il contributo straordinario di lire 10,000,000 a favore dell'Azienda autonoma statale della strada per provvedere, durante l'esercizio 1940-41, all'esecuzione di urgenti lavori di manutenzione delle strade statali.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dichiaro approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX.

Saluto al Duce.

Il Duce lascia il Suo seggio.

PRESIDENTE. Camerati, Saluto al Duce!

La Camera, in piedi, risponde con un poderoso A Noi!, fra entusiastiche fervidissime prolungate acclamazioni che accompagnano il Duce fino alla Sua uscita dall'Aula.

(La riunione è sospesa alle 11 ed è ripresa alle 11.20).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX. (Stampato n. 508).

È aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il camerata Bonardi. Ne ha facoltà.

BONARDI. Camerati, fra le molteplici e varie attività del Ministero della cultura popolare, ve ne è particolarmente una che nel presente momento merita speciale attenzione, ed è quella attinente ai servizi del turismo. Merita attenzione perchè l'attuale situazione europea, anzi mondiale, ha prodotto anche nel nostro turismo tale una contrazione da farlo considerare in piena crisi, crisi del turismo degli stranieri e crisi altresì del turismo interno. Ora voi ben sapete che l'afflusso dei forestieri che in certi anni ha portato in Italia oltre 3 miliardi di valuta estera con deciso vantaggio nei riguardi della nostra bilancia dei pagamenti, attualmente è ridotto al punto da quasi annullarsi, e, quanto al turismo interno, anch'esso ha subito un colpo grave per ragioni di carattere contingente e per la conseguente graduale e

necessaria riduzione dei trasporti ferroviari, automobilistici e di navigazione. Il turismo automobilistico ad esempio si può dire quasi scomparso, tanto è vero che il paese non consuma nemmeno il carburante che il Governo ha posto a sua disposizione e per vedere delle automobili bisogna venire nelle città e nei dintorni, ma il viaggio è pressochè sparito.

Dato questo stato di cose, è facile immaginare come si trovino quelle industrie che vivono del turismo, che esercitano la funzione recettiva dell'ospitalità e prima fra tutte l'industria alberghiera che conta ben 10.000 aziende e nella quale si calcolano siano investiti nel paese all'incirca 5 miliardi. È appunto di questa industria, che come afferma il relatore del nostro bilancio, rappresenta il vero travaglio del turismo, che io intendo parlarvi, e specialmente di quei complessi alberghieri che vivono prevalentemente sui forestieri, dalla regione dei laghi, alla Sicilia, al Golfo di Napoli, alla costa amalfitana, alla Riviera ligure, alla zona del Quarnaro, i quali attualmente non sanno come reggersi. In certi alberghi di queste regioni le presenze degli stranieri avevano raggiunto anche lo scorso anno, prima del settembre, i nove decimi della clientela; sono i cosiddetti alberghi di stagione che facevano ricche tante nostre plaghe la cui notorietà è di fama mondiale.

Ora io penso che di ciò noi ci dobbiamo preoccupare, perchè se riconosciamo che il turismo porta al Paese grandi utilità economiche, culturali e politiche, dobbiamo anche riconoscere che esso non si può concepire senza un'adeguata attrezzatura alberghiera. Ecco la ragione per la quale io che, anche da questa tribuna, ho in passato difeso gli utenti del turismo, coloro che viaggiano, ritengo che oggi questi interessi si identificano e si difendono cercando di tutelare, di salvare, questa attrezzatura alberghiera che, finita la bufera che ci sovrasta, vogliamo si trovi sempre in quella efficienza che ci renderà più rapida l'immane ripresa che abbiamo sempre avuto dopo tutte le guerre e tutte le crisi, perchè il viaggio in Italia è stato e sarà sempre la mèta di tutti coloro che hanno in pregio la bellezza, la cultura e che studiano i grandi fenomeni politici e sociali, quale è il movimento fascista. (Applausi).

Ora se è noto, come afferma il nostro relatore, che saggiamente si sta provvedendo per dare a Roma e a Napoli un'attrezzatura alberghiera efficiente con la costruzione di nuovi alberghi, bisogna anche pen-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

sare a salvare e a non lasciare deperire ciò che esiste, e specialmente quegli alberghi a conduzione famigliare, che sono da noi la enorme maggioranza, poichè moltissimi di essi non sanno come potersi mantenere aperti per i gravi oneri fiscali o mancano dei mezzi per le spese di prima apertura, cosa che non deve stupire se si pensa che l'industria alberghiera, subito il disagio della grande guerra, dopo un periodo di risveglio, fu colpita dalla lunga crisi economica mondiale che durò oltre 5 anni e poi ebbe a sopportare le inique sanzioni per ripiombare nell'ultimo trimestre dello scorso anno nuovamente in crisi. Perciò accumulo di debiti e nessuna riserva.

Il Governo fascista si è reso sempre, anche in passato, giusto conto di tale situazione e non poteva non farlo perchè vincolando a destinazione alberghiera gli immobili, ne riconobbe la pubblica utilità che confermò anche recentemente quando pensò di creare quella Società statale E. N. I. T. E. A. per costruire ed esercitare alberghi, la quale, se trova una giustificazione presso coloro che non sono eccessivamente entusiasti di questi interventi diretti dello Stato, lo si deve appunto alla scarsa iniziativa privata la quale oggi non vede in questa industria possibilità di utili. E il Governo se ne rese conto fino dal 1932 quando il Duce, creando il Commissariato del turismo, destinò 10 milioni annui per alleggerire i debiti che gravavano sopra queste aziende; e se ne rese conto ancora nel 1937 promulgando una legge a favore delle costruzioni e dei miglioramenti alberghieri. Ed infine, nelle attuali contingenze, il Ministro della cultura popolare, che quotidianamente si occupa del problema, ha cercato di ottenere, ed in parte ha ottenuto, dalla Finanza qualche alleggerimento, ma purtroppo non sufficiente, tanto che si pone oggi il problema se non convenga che tali esercizi restino chiusi.

Ora è facile parlare di chiusura di questi alberghi posti in zone turistiche incomparabili; può essere anche dal punto di vista economico conveniente, ma in verità non mi sembra questo, in linea generale, il migliore sistema per prepararci, diremo, al dopo guerra perchè chiudere un esercizio vuol dire perdere l'avviamento, farsi un po' dimenticare, vuol dire dormire e dormire qualche volta vuol dire morire, vuol dire togliere la possibilità di vita a chi sopra gli alberghi vive, vuol dire l'abbandono di zone nelle quali il turismo spesso rappresenta l'unica attività economica. Basterebbe poi pensare per un momento a tutte quelle grandi e piccole attività com-

merciali che vivono intorno all'albergo, le quali sono ancora oggi chiamate a versare contributi all'E. N. I. T., agli Enti provinciali del turismo, alle stazioni di soggiorno, contributi che sono dati per il potenziamento turistico di zone, le quali mancano di base quando gli alberghi sono chiusi.

Perciò penso che qualche cosa di utile si possa e si debba fare andando incontro agli albergatori che mostrano buona volontà nel riaprire gli alberghi ed aiutando coloro che sono costretti ad una forzata inazione per consentire la conservazione dei loro esercizi. Naturalmente non si può pretendere di provocare in queste zone turistiche l'apertura di tutti gli alberghi, il che sarebbe anche antieconomico, nè pretendere che faccia tutto lo Stato, ma dobbiamo incoraggiare un minimo almeno di apertura in modo da rendere possibile al turismo interno di usufruirne, e di mantenere in vita il ritmo dell'economia turistica.

E per venire a proposte concrete bisognerebbe portare il fondo destinato al capitolo 46 di questo bilancio per i contributi turistici che è di 6 milioni e mezzo, almeno ai 10 milioni iniziali già stanziati nel 1932, quando la situazione era molto meno grave d'ora, perchè gli altri stanziamenti fissati in bilancio per gli alberghi riguardano, come del resto le operazioni che fa la Banca del Lavoro, la costruzione di nuovi alberghi, e quindi non possono intervenire ad alleviare la presente situazione, tanto più che questi fondi sono stati ora stornati per creare il capitale della Società E. N. I. T. E. A. Solo quindi aumentando il fondo dei contributi turistici e con delle agevolazioni fiscali e creditizie si può lenire l'attuale crisi alberghiera.

In merito alle agevolazioni fiscali bisognerebbe ottenere degli abbuoni nella ricchezza mobile per gli alberghi chiusi e per quelli che segnano uno scarso numero di presenze, ed inoltre venire ad una riduzione delle tasse erariali su quei servizi monopolistici che tanto gravano sulle spese generali degli alberghi quali la luce, il gas, i telefoni, ed infine bisognerebbe risolvere il problema del credito agli alberghi. Oggi le banche hanno completamente perduto ogni fiducia in questo settore dell'attività economica del Paese, e gli albergatori, specie l'artigianato alberghiero, non sa a chi rivolgersi. Non è possibile ottenere il credito di esercizio perchè si risponde che a ciò dovrà provvedere quell'Istituto di credito alberghiero che una legge stabiliva di creare, ma che non è ancora sorto, e nemmeno ottenere il credito fondiario perchè

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

gli istituti di credito fondiario interpretano la legge nel senso che essa non può essere applicata alle aziende alberghiere.

Ora io non sono entusiasta di tutte queste specializzazioni del credito, ma vi sono momenti nella vita delle nazioni nei quali bisogna abbandonare certi principi teorici che ci possono essere cari, tanto più che si sono già creati da noi enti come l'Istituto per la Ricostruzione Industriale per aiutare industrie pericolanti, e per sovvenire l'artigianato. Ora quale artigianato migliore degli alberghi a conduzione familiare?

Non è questa la sede per esporre dei progetti, tanto più che la Federazione alberghi e turismo presieduta con tanta competenza e passione dal camerata Pinchetti, ha studiato a fondo il problema; solo io penso che, anche senza creare un apposito istituto, si potrebbe cercare di costituire al centro un fondo di garanzia per esercitare questa attività le cui operazioni potrebbero essere fatte nel Paese da tutti gli istituti di credito di notoria solidità, senza monopoli di banche, giacché vi sono istituti regionali che hanno una maggiore penetrazione nel Paese che non le grandi banche, come lo dimostra l'attività che viene svolta nei riguardi del credito agrario.

Mi permetto di insistere sopra questo argomento, perchè col credito si potrebbe anche aiutare la soluzione del grave problema degli alberghi dell'Alto Adige. Noi abbiamo lassù un complesso alberghiero, basato in prevalenza sull'artigianato, che è di primissimo ordine e che va conservato e che non ha bisogno di essere potenziato perchè lo è di già, e che comprende circa 900 alberghi di stranieri e di allogeni che hanno optato per la cittadinanza germanica, che rappresentano un complesso di circa 16.000 letti. Ho letto che ora si è costituita una Società statale per la gestione ed il collocamento di queste aziende, ma se noi vogliamo cercare che esse vengano date in conduzione ai nostri albergatori, ciò non è possibile se non con operazioni di credito a lunga scadenza.

Ritengo inoltre che convenga suscitare, con una adeguata propaganda, il turismo interno creando un poco di autarchia turistica; spingendo gli italiani a conoscere di più il loro paese, poichè anche in tempi di passate crisi il turismo nazionale è stato quello che ha potuto contribuire a salvare certe situazioni. Comprendo benissimo che non sappiamo che cosa ci serbi l'avvenire, e cioè la prossima estate, e può anzi darsi che saremo chiamati a fare un altro turismo e lo faremo lietamente; ma poichè io sento che la radio

germanica continua a fare una viva propaganda per le stazioni termali della Cecoslovacchia, che, dice, saranno la prossima estate in condizioni di accogliere gran numero di turisti, e poichè vedo che in Francia una commissione sta derequisendo molti alberghi nelle stazioni termali più celebrate, io penso che qualche cosa dobbiamo fare anche noi, che non siamo nello stato di belligeranza, per il potenziamento turistico del nostro paese. (*Vivi applausi*).

Si potrebbe, volendo venire a proposte concrete, poichè la propaganda stampata, la pubblicità, non è sufficiente, ripristinare quei buoni di albergo e quei buoni benzina che in passato accordavamo agli stranieri, e che ora si potrebbero concedere agli italiani che si recano nelle zone turistiche più colpite, poichè è bene ricordare che, ad esempio, non è possibile turisticamente rimettere in valore l'Alto Adige senza sviluppare con facilitazioni e cioè col prezzo del carburante, l'autoturismo, sempre che le esigenze dell'esercito lo consentano. Inoltre, si potrebbe venire ad una riduzione dell'imposta di soggiorno che tanto grava sulla economia turistica, riportandola ai suoi principi fondamentali, quando cioè non era applicata che nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo, e non come ora in quasi tutti i comuni d'Italia, costituendo una specie di pedaggio sui letti. Non solo, ma il gettito di questa imposta era allora destinato per la valorizzazione della località nella quale si percepiva, mentre ora per metà è destinata ad altri scopi, e così le nostre aziende di cura e turismo non riescono più a creare un bilancio che consenta una qualche attività.

Ed ora, camerati, prima di finire, permettetemi qualche considerazione in merito alla legislazione turistica. Dichiaro che non è mio pensiero fare qui della facile critica, ma penso che dopo qualche anno di esperienza è necessario un punto di arresto ed un riesame. Io ritengo che si debbano snellire i servizi turistici, perchè il turismo è proprio l'antitesi del funzionarismo, tanto che un grande paese turistico come la Francia, e non perchè è in guerra, sta ribaltando tutta la sua organizzazione turistica ufficiale; dico ciò perchè mi sembra che in passato troppe leggi, troppi uffici periferici, troppe commissioni si siano create (*Approvazioni*), non pensando che la materia turistica è difficile ad essere costretta in norme legislative ed è spesso mutabile, e molte di queste disposizioni di legge avrebbero potuto trovare posto in decreti Reali, in decreti ministeriali,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

in regolamenti, in circolari, senza costringere il Parlamento, a breve distanza di tempo, a modificarle, perchè inapplicabili nella pratica. Legiferare, ad esempio, in materia di affittacamere, stabilire in una legge se una camera debba avere o no la stufa, fare tutta questa didascalia, tutta questa casistica in articoli di legge, è cosa semplicemente assurda. (*Applausi*).

Una legge deve contenere i principi generali di diritto e lasciare ai regolamenti la parte esplicativa. Io non posso dire di essere completamente della teoria di quello statista che voleva le leggi brevi ed oscure; lasciamo stare le oscure, ma che siano chiare e brevi. (*Vive approvazioni*). E questo che dico non riguarda solo il turismo, perchè ogni legge crea nuove Commissioni dando in esse l'assoluta prevalenza ai funzionari amministrativi e non ai tecnici. Di ciò del resto si è preoccupata anche la nostra Giunta del bilancio votando un apposito ordine del giorno. Pensate infatti, ad esempio, che per aprire una modesta agenzia di viaggi, ad esse fra l'altro sono in crisi e si chiudono, bisogna sentire il parere di una Commissione speciale costituita di una ventina di membri con 2 o 3 rappresentanti per ogni Ministero, quasi che il Ministero non sia una unità inscindibile e la responsabilità del Ministro una. E potrei citare molti di questi esempi. Ciò dico non per criticare la burocrazia, di cui ben conosco le alte benemerienze ed alla quale mi onoro di avere per molti anni appartenuto, ma perchè vi sono ancora nel paese delle persone tecnicamente preparate e disposte con tutto il disinteresse a servire il Governo Fascista. (*Applausi*).

Ed ora mi permetto di segnalare al Ministro la situazione turistica periferica appoggiata agli Enti provinciali del turismo, i quali sono retti da Comitati provinciali costituiti da una ventina di membri che dovrebbero riunirsi una volta al mese, e viceversa, salvo lodevoli eccezioni, non si riuniscono che raramente perchè non hanno nulla da mettere all'ordine del giorno (*Si ride - Commenti*). E così noi vediamo, sfogliando il *Bollettino ufficiale del turismo*, intere pagine contenenti dimissioni, avvicendamenti, nomine di tutti questi consiglieri. A mio avviso poi questi Comitati provinciali hanno il torto di restringere la loro attività alla provincia; ora il turismo non sopporta circoscrizioni amministrative, e così vediamo zone turistiche ben definite, ad esempio il lago di Garda, nel quale si inseriscono ben tre Co-

mitati provinciali, ognuno dei quali cerca di attirare i forestieri sulla propria sponda, non pensando che il turismo è in funzione della nazione. (*Applausi*).

Ma ormai mi sono troppo dilungato e perciò finisco manifestando al Ministro Pavolini tutta la fiducia (*Vivissimi applausi*); e vorrei che questa fiducia non fosse intesa come una frase consuetudinaria d'uso e di cortesia, perchè io ben ricordo ciò che egli, fino dagli inizi della sua meritata carriera, seppe fare per la sua Firenze portandola ad un grado di attrezzatura turistica degna del più grande elogio e del più grande esempio. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il camerata Guglielmotti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMOTTI. Camerati, chi ha come me la fortuna e l'onore di seguire ogni giorno da vicino, per ragioni di lavoro, l'opera assidua, intelligente e fervida che svolge il Ministero della cultura popolare, diretto da uno tra i più valorosi giovani espressi dalla Rivoluzione fascista, che pone in tale suo alto compito tutto il fervore rivoluzionario e squadrista, può valutare quale importanza abbia assunto questo organismo nell'ambito della vita nazionale e della necessaria propaganda e difesa della verità fascista. Bene dunque ha detto il camerata Armenise nella sua eloquente precisa e vasta relazione, quando ha avvertito che questo Ministero, legato all'opera di Galeazzo Ciano, ha per patrimonio l'ideale e per campo d'azione le opere del Regime; poichè le opere del Regime e la nostra fede suscitano e rendono efficiente l'arma formidabile della propaganda, che ha il compito di imporre le conquiste del Fascismo al rispetto del mondo. Chè, se nelle Nazioni democratiche propaganda significa propalazione di menzogne, per noi fascisti è soltanto propagazione di fede.

Tra le branche del Ministero della cultura popolare lasciate, Camerati, che io parli brevemente di quelle che, in certo senso, mi interessano più da vicino come giornalista: cioè stampa e radio.

La radio, indubbiamente, in questi ultimi tempi ha assunto una importanza rilevante nella vita nazionale, sia per la sua attrezzatura tecnica, sia per lo sviluppo assunto nel campo informativo ed artistico, e nell'ambito più precisamente giornalistico.

E qui sorge una domanda: la radio è la concorrente del giornalismo?

Se dovessimo dare a questo quesito una risposta, quasi direi, banale, dovremmo dire che sì. Ma in sostanza la radio non è la con-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

corrente della stampa, e ciò soprattutto perchè il giornalismo fascista non ha alcuna intenzione di fare, dinanzi alle conquiste della modernità, la parte della diligenza di fronte all'automobile. Quindi, siccome contrastare il progresso sarebbe follia, noi diciamo che il giornalismo scritto conserva integralmente la sua funzione, non solo, ma viene ad essere integrato dal giornalismo parlato. Chè, se la radio si attiene alle attualità fulminee, la propagazione di una importante notizia può essere anche sprone al lettore per poterla meditare e rileggere più attentamente sul giornale. Perciò il problema non è quello di stabilire una assurda concorrenza fra giornalismo e radio, piuttosto, invece, è quello di trovare i motivi di intesa e di collaborazione, che possono fare divenire questi due strumenti sempre più efficienti e sempre più potenti, al servizio della Rivoluzione.

Credo che tra giornalismo e radio si possa fare un raffronto di carattere militare.

Che forse il cannone ha abolito il fucile? Che forse la bombarda ha abolito il cannone? Che forse l'aviazione ha tolto alla fanteria il glorioso titolo di regina delle battaglie? Così tra giornalismo e radio. Occorre insomma integrare le due funzioni, fuori di ogni sterile antitesi.

E dal momento che sto parlando di radio, vorrei fare una breve parentesi nei riguardi di un particolare problema che interessa, l'autarchia artistica nazionale: la produzione grammofonica.

I dischi grammofonici hanno ormai assunto per la perfezione tecnica delle riproduzioni un'importanza enorme. Essi non sono più soltanto il diletto superficiale, bensì la registrazione e la documentazione delle più alte manifestazioni artistiche. Pensate, infatti, in quali condizioni di privilegio viene a trovarsi un artista o un direttore di orchestra, che può perpetuare la sua interpretazione, anche oltre la vita. Per il passato, tutte le grandi interpretazioni artistiche sono state affidate alla labile memoria degli uomini, mentre, invece, oggi, possono essere affidate all'avvenire.

Inoltre, la interpretazione grammofonica se è un fattore di cultura per i profani, costituisce un elemento di studio fecondo per gli iniziati e una documentazione ove si può leggere come in un libro stampato.

Tanto è vero che lo Stato ha costituito una discoteca, la quale appunto corrisponde alla biblioteca nel campo artistico e musicale.

Però la situazione attuale, riguardo alla produzione grammofonica, quale è? È ancora di soggezione allo straniero.

In questo campo, di materia prima ne abbiamo in abbondanza, generata dalla inesauribile genialità italiana; ma nell'ambito della attuazione pratica, le grandi case grammofoniche sono espressione di capitali e di direttive straniere.

Nè bisogna farsi troppo illudere dalle etichette che possono essere tradotte in italiano; la sostanza è straniera!

Quale iniziativa si può studiare per ovviare a tale gravissima nostra lacuna?

Quale è l'organismo che potrebbe assumersi tale non facile compito?

Oggi, nelle condizioni eccezionali in cui ci troviamo, non sarebbe davvero consigliabile imbarcarsi in una impresa di questo genere che comporta impiego di materie preziose e di capitali cospicui.

Senonchè abbiamo l'organismo *ad hoc* già costituito, che già ha la sua attrezzatura, le sue orchestre, le sue sale, i suoi strumenti, la sua perfezione tecnica: e questo organismo è l'E. I. A. R.

L'E. I. A. R. ha già fatto qualche cosa di assai buono e di assai utile; ha già compiuto studi ed assaggi; ma è ancora poco.

Bisogna uscire dalla fase sperimentale e diciamo quasi estemporanea per concretare un programma preciso e vasto, da attuarsi gradualmente, che possa far conoscere al mondo le nostre maggiori manifestazioni nel campo della musica.

Noi vantiamo magnifiche orchestre che possono stare alla pari e che anzi superano gli stessi complessi americani, che reclutano a suon di dollari artisti di tutte le razze e di tutti i colori: le due dell'E. I. A. R., l'orchestra dell'Augusteo, quella della Scala, quella del Teatro Reale, e la Stabile fiorentina, tanto per citare gli esempi maggiori.

Orbene, taluni di questi complessi, che sono diretti da artisti di fama mondiale, non hanno inciso un sol disco di grammofono: una volta finito il concerto, rimane il solo ricordo.

Dobbiamo, invece, tendere a che i nostri organismi artistici siano conosciuti in tutto il mondo, anche attraverso un vasto, organico, intelligente programma grammofonico. (*Approvazioni*).

E per questo non rimane altro che formular l'augurio che l'E. I. A. R., attraverso il suo organismo così efficiente, possa realizzare questo disegno di autarchia artistica e spirituale.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Detto ciò per quanto riguarda la radio, vorrei aggiungere poche parole per quello che concerne il giornalismo. Voi sapete che non c'è bisogno che adoperi molte parole per dimostrare questa verità, che cioè la dignità giornalistica italiana si afferma compiutamente con la Rivoluzione Fascista, che ebbe per gloriosa bandiera il *Popolo d'Italia*, e nei movimenti precursori che fin dai lontani anni della vigilia e dell'intervento furono antesignani della grande riscossa.

Anche nei tempi passati fiorirono senza dubbio delle espressioni giornalistiche degne del massimo rispetto, ma queste furono soltanto il portato di attività e impulsi individuali o di gruppi isolati i quali, dopo gli anni fulgidi del Risorgimento, non si inquadrono nel grande disegno di una rinascita profonda sociale, politica e spirituale. Noi possiamo dire invece che, in diciotto anni di Fascismo, il giornalismo italiano ha assunto la sua compiuta figura di nobiltà che si contrappone vittoriosamente a tutte le manifestazioni di stampa dei regimi democratici, libere a parole, ma effettivamente schiave di tutti gli interessi internazionali più o meno inconfessabili. (*Applausi*).

I giornalisti prima del Fascismo erano anche essi degli irregolari. Non avevano una figura professionale definita, nè godevano di provvidenze che li garantissero adeguatamente.

Oggi invece i giornalisti italiani hanno un albo professionale, un Istituto di previdenza fondato da una grande anima, indimenticabile nei nostri cuori, Arnaldo Mussolini; hanno un contratto di lavoro che è esempio a tutte le Nazioni del mondo; vantano, infine, per una provvidenza alla quale ha recato un contributo fondamentale ed essenziale il Ministro della cultura popolare, un trattamento di quiescenza sicuro e inalienabile. Ed esso è stato ottenuto come integrazione delle altre provvidenze, attraverso la collaborazione dell'E. I. A. R., la quale è venuta a riconoscere così, in forma concreta, quella collaborazione fra i due elementi che deve essere guida sia per la Radio che per il giornalismo. Di conseguenza i vecchi giornalisti non avranno più quella esistenza oscura, incerta, che per noi che ancora siamo in attività di servizio, era motivo di tristezza e di amarezza; essi sanno invece che, dopo avere dato il loro ingegno, la loro opera e il loro lavoro a servizio della Causa, potranno vedere assicurata una vecchiaia modesta, ma decorosa, perchè il Fascismo si è ricordato di loro e ne ha riconosciuto i meriti.

Ma, non soltanto questo voglio dire nel campo giornalistico: un'altra iniziativa ha assunto il Ministero della cultura popolare, che va segnalata come una conquista; cioè la costituzione dell'Ente Stampa, che raccoglie quei giornali di provincia, i quali, fino a pochi mesi fa, erano diretta emanazione del Partito e che adesso sono entrati nell'orbita organizzativa del Ministero predetto.

Con questo non si dice che questi giornali non siano più del Partito: anzi, si afferma che i giornali italiani, dai massimi ai minori, sono tutti a disposizione e agli ordini del Partito.

Ma l'Ente stampa tende a valorizzare e a potenziare i fogli di provincia, i quali hanno l'importantissimo compito di diramare fino all'estrema periferia la parola del Regime e di informare l'opinione pubblica su problemi locali.

Credo, anzi, che dovremmo giungere a qualche altro provvedimento ancor più radicale perchè i giornali a carattere nazionale non interferiscano su quelli di provincia; in altri termini che non facciano loro la concorrenza attraverso quelle molteplici edizioni che deformano la linea dei grandi quotidiani e sbarrano la strada allo sviluppo dei più modesti, i quali hanno una loro ben definita funzione. (*Applausi*).

Nella mia limitata orbita, ho già attuato tale norma, ma vorrei augurarmi che entro breve tempo ciò fosse chiaramente definito, che ai giornali nazionali restasse soltanto la trattazione dei grandi problemi e ai minori, invece, l'intero esame di quegli argomenti che è logico non escano dall'ambito della provincia.

Un'altra parola vorrei dirvi per quanto riguarda il giornalismo giovane. In questo campo sono stati compiuti passi giganteschi. È nostra fierezza e nostro vanto quello di poter dire che le giovani generazioni del Fascismo si affacciano alla vita giornalistica con una preparazione, con un senso di responsabilità e di consapevolezza veramente mirabili. (*Applausi*).

Potrei citare alcuni esempi, poichè anche il nostro stesso Ministro esce dalle file del giornalismo di punta. Egli ha fondato un giornale settimanale che è una viva espressione di coraggio, di fede e di alto senso fascista. E così potremmo anche dire per gli altri fogli settimanali: il *Vent'anni*, di Torino, che io consiglierei a tutti di leggere perchè veramente là troviamo l'immutata vigoria dei nostri vent'anni; *Roma Fascista*, organo ufficiale dei G. U. F., altra compiuta e significativa espressione di spirito e di cultura,

Acciaio e tanti altri di pari valore spirituale e politico. Questo che cosa significa? Significa che non abbiamo seminato invano, e che la nostra lunga fatica a servizio della Rivoluzione ha già dato frutti meravigliosi.

Per quanto riguarda i compiti della stampa nel momento attuale non c'è bisogno di dire molte parole. Come in Spagna, come in Africa, come dovunque, il giornalismo fascista ha dato i suoi combattenti, i suoi caduti e i suoi eroi, anche oggi siamo pienamente in linea; e attendiamo di andare tutti, se sarà necessario, in prima linea! (*Applausi*).

E frattanto la stampa valorizza, commenta, promuove le grandi opere del Regime; combatte per una sempre maggiore affermazione autarchica, e soprattutto per la difesa e per le conquiste della nostra Rivoluzione, ed è espressione assoluta di verità. Ciò sappiamo una volta per sempre coloro che credono di essere furbi e vanno cercando tra le pieghe di un foglio extra territoriale quelle notizie che immaginano non trovare nei fogli del Regime. (*Applausi*).

E quanto noi scriviamo risponde soltanto agli interessi e ai diritti dell'Italia. (*Applausi*).

Se dunque oggi la situazione implica per tutti disciplina, fermezza, e volontà, questi tre titoli li troveremo ogni giorno esattamente specchiati nel giornalismo fascista: e siamo in linea soprattutto di fronte alla ipocrisia ed alle menzogne della cosiddetta libera stampa democratica a servizio di inique e superate egemonie, cui contrapponiamo il fervore della nostra fede e la grande luce della verità di Mussolini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola al Relatore e al Ministro.

Giuramento.

PRESIDENTE. È presente nell'Aula il Consigliere nazionale Quaglio, che non ha ancora prestato giuramento. Lo invito a giurare. (*Sorge in piedi e con lui si alzano i Ministri e i Consiglieri Nazionali*).

Leggo la formula.

(*Legge la formula*).

QUAGLIO. Giuro!

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani, 25 aprile, riunione pubblica alle ore 9.30 con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario 1940-41. (508)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1940-41. (497)

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1940-41. (500)

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1940-41. (495)

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario 1940-41. (498)

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1938-39. (510)

Conto consuntivo della Regia Azienda Monopolio Banane per l'esercizio finanziario 1935-36. (676)

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1937-38. (667)

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1936-37. (304)

La riunione termina alle 12.15.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

DOTT. ALBERTO GIUGANINO
